

1) Alicia Baladan

Alicia Baladan è nata in Uruguay dove ha vissuto fino a 11 anni. Trasferitasi in Italia, dopo aver finito la scuola dell'obbligo in Brasile a Rio de Janeiro, si è diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Da alcuni anni si è concentrata sull'illustrazione sviluppando l'aspetto narrativo del suo lavoro. Attualmente vive e lavora a Brescia.

Qui il suo blog: <http://aliciabaladan.blogspot.it/>
<http://www.ilgiocodeglispecchi.org/libri/autore/baladan-alicia>

Libro suggerito

Piccolo grande Uruguay, Topipittori, 2011

Negli anni Settanta in Uruguay la situazione è drammatica: la dittatura ha preso il potere, seminando il terrore e portando l'economia, la società e la vita civile sull'orlo della catastrofe. Alicia vive in prima persona queste vicende. Suo padre, oppositore del regime, è in carcere. E la famiglia è fatta oggetto di continue visite da parte dei militari. Tuttavia, grazie a una madre coraggiosa e alla solidarietà di amici e parenti, le sarà possibile condurre una vita magari non normale, ma intensa e ricca di affetti, giochi, scoperte. Almeno fino al momento in cui sarà costretta a riparare all'estero da un regime sempre più violento e spietato con chi gli si oppone.

Classi suggerite

Scuole medie

2) Marco Balzano

Nato a Milano nel 1978, dove lavora come insegnante. *Il figlio del figlio* è il suo primo romanzo, finalista ai premi Dessì 2010 e Brancati 2011 e recentemente tradotto in Germania con il titolo *Damals, am Meer*

<http://www.ilgiocodeglispecchi.org/libri/autore/balzano-marco>

Libro suggerito

Il figlio del figlio, Avagliano editore, 2010 (disponibile anche in e-book)

Il romanzo ripercorre la vita di tre generazioni, nonno, padre e figlio: il nonno Leonardo emigrò da Barletta a Milano con la moglie e il figlio ragazzino. Questo romanzo racconta l'ultimo ritorno, quello che i tre uomini compiono per andare a vendere la casa di famiglia, quella in cui hanno trascorso tutte le estati e che ora non resta che vendere. Oramai la vita di figli e nipoti è altrove, e la casa è solo un fardello, ma la sensazione di perdita delle radici resta ancora molto forte. E tale senso di angoscia e di sconfitta non è solo del nonno, ma anche del nipote Nicola, che sebbene nato altrove, percepisce il vuoto e la perdita.

Sono tante le condizioni che acquisiscono il senso di perdita, in queste pagine: il nonno, contadino analfabeta, per non aver avuto dei figli in grado di accordarsi per "salvare" la casa di famiglia; suo figlio, il cui dialetto italianizzato era "prodotto ormai artificiale del pensiero che non gli sbocciava più nella lingua del padre" (119) e il figlio del figlio che sente di aver perso il passato e forse anche il futuro.

Il romanzo di Balzano è un affresco della storia italiana del secondo Novecento, che conferisce valore collettivo a esperienze individuali, secondo un punto di vista di un trentenne che riporta abilmente il senso di smarrimento delle generazioni precedenti, ma anche di quella a cui appartiene, il cui sentirsi fuori posto origina da motivi diversi.

Classi suggerite

Scuole superiori

3) Hu Lanbo

Hu Lanbo, è nata a Pechino ma vive in Italia, a Roma. Ha studiato a Parigi per un dottorato in Letteratura francese. Arrivata in Italia, dopo alcuni anni dedicati ad attività di scambio commerciale con la Cina, ha fondato nel 2001 la rivista bilingue cinese-italiano *Cina in Italia*. (<http://www.uni.net/sos.razzismo/sito/Cina.html>)

<http://www.ilgiocodeglispecchi.org/libri/autore/lanbo-hu>

Libro suggerito

Petali di orchidea, Barbera editore, 2012

Testo semplice da leggere, lineare, prende il suo titolo dal nome stesso dell'autrice: Lanbo significa infatti "ondata di orchidee". Qui sono solo alcuni 'petali', alcuni elementi di una autobiografia che ci racconta come sia arrivata a Roma una giovane cinese. Si comincia col parlare del suo ambiente d'origine, la vita nella sua famiglia all'epoca di Mao, la possibilità di studiare a Pechino e poi a Parigi. Nel 1989, le viene offerto di partecipare alla spedizione Pechino-Parigi, lungo l'antica Via della Seta, una riedizione della famosa gara con l'auto d'epoca Itala che l'aveva corsa nel 1908. Sarà la rappresentante del popolo cinese, e sarà l'unica donna ad arrivare fino in fondo, incaricata di portare ai sindaci di tutte le capitali in cui arrivano i messaggi ufficiali del sindaco di Pechino. Questa spedizione di ventisette persone attraversa dieci nazioni, affronta un'infinità di rischi e di cambiamenti climatici, dal gelo dei passi ad alta quota al caldo rovente delle pianure. Solo in Iran troverà però un ambiente soffocante, per una esecuzione pubblica di massa a cui assistono e per le norme severe di comportamento a cui sono tenute le donne. Oltre a queste pagine appassionate sulla condizione delle donne nell'Iran di Khomeini, Hu Lanbo considera il tema di genere raccontando in un breve capitolo le vite di tre generazioni di donne - la nonna la madre lei- e le trasformazioni sociali e comportamentali avvenute nel tempo in Cina.

Dopo tre lunghi mesi la spedizione approda trionfalmente alla Tour Eiffel.

È in questo epico viaggio che conosce e si lega all'uomo che poi sposerà scegliendo di venire a vivere a Roma. Di nuovo un taglio con abitudini di vita ed amici, di nuovo la fatica di apprendere un'altra lingua e di comprendere una cultura di cui ha solo una conoscenza superficiale, di nuovo deve tirare fuori tutto il suo coraggio. Ora è una vita completamente diversa, un uomo onesto e sincero per marito, l'arrivo dei figli, le prime esperienze di affari con dei partner cinesi, le pastoie del credito italiano e poi sempre maggiori opportunità che la fanno vivere tra Italia e Cina.

Ormai si dedica, sia col commercio sia con la rivista che ha fondato, "Cina in Italia", ora bilingue, a intrecciare rapporti tra le due culture. È orgogliosa dei figli che riunificano gli aspetti migliori delle due tradizioni e dimostrano la pietas filiale dei cinesi, accenna alle seconde generazioni deprivate della cultura di origine perché nati da persone non abbastanza colte o libere da impegni di lavoro.

Classi suggerite

Scuole superiori

4) Monica Ruocco

Professoressa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo, dove insegna Lingua e Letteratura araba. Autrice e traduttrice di volumi, saggi e articoli sul tema del Medio Oriente in età moderna e contemporanea.

Segnaliamo un video interessante che ha come oggetto il ruolo dell'intellettuale arabo nel contrasto ai regimi, con un riferimento all'autore del romanzo, da lei tradotto, *All'est del Mediterraneo* di 'Abd ar-Rahman Munif.

http://www.youtube.com/watch?v=qK_mx4QCJow

<http://www.ilgiocodelglispecchi.org/libri/autore/ruocco-monica>

Libro suggerito

'Abd ar-Rahman Munif. *All'est del Mediterraneo*, trad. it di Monica Ruocco, Jouvence, 2002² (I edizione italiana 1993)

Questo testo è del 1975, arrivato in Italia in questa traduzione nel 1993, eppure manifesta esattamente quello che è stato urlato nelle piazze in questi anni e con maggiore intensità e risultati dalla primavera del 2011.

All'est del Mediterraneo parla appunto di diritti umani conculcati, in un imprecisato paese arabo, di imprigionamento e tortura, del desiderio di imparare riflettere parlare migliorare il proprio paese, dell'aspirazione a far conoscere all'Europa e al mondo libero quanto avviene in questi stati-prigione, nella speranza che reagisca con azioni concrete.

Le voci narranti sono due: Ragiab, giovane studente, imprigionato e torturato, rimesso in libertà dopo che, alla fine di cinque anni di torture, ha ceduto e firmato una confessione-denuncia. Gravemente malato, gli viene concesso di andare in Europa a curarsi (a patto di denunciare gli studenti che potrebbe incontrare). Il racconto inizia sulla nave che lo porta prima in Grecia e poi in Francia, avvolto dalla totale indifferenza dei passeggeri che nemmeno sospettano quanto lui vive. Ragiab, tormentato dal suo cedimento, si ripromette di scrivere e di andare a Ginevra per denunciare quanto succede nel suo paese.

L'altra voce è quella della sorella, Anisa, che vuole vederlo uscire vivo dal carcere, ma lo ha in pratica sempre indebolito, piangendo quando va a trovarlo, dandogli o nascondendogli notizie. Anisa che poco per volta gli si avvicina e lo capisce sempre di più, fino a pensare lei stessa ad una fuga, a sperarla. "Spero di poter fuggire da

questo paese, ma verso dove? Gli altri posti sono pronti ad accogliere gli esiliati in cerca della libertà e di un pezzo di pane?" Anisa è la voce pessimista di chi si sforza di sopravvivere comunque, limitando i danni, ma quando vede il fratello uscire distrutto dal carcere, si rende conto che non possono nemmeno sperare. "Ci avviamo verso la fine della nostra vita come esseri sprovvisti di ogni cosa: libertà, futuro, speranza."

Ragiab scrive e distrugge quanto scrive, è pieno di esitazioni, vuole testimoniare ma si chiede continuamente "a cosa servono le parole? Chi leggerà il mio romanzo? E se qualcuno lo leggerà, quale sarà la reazione?" In Francia guarda con stupefatta meraviglia le sedi ben segnalate dei partiti politici, "le persone entrano ed escono senza paura, senza voltarsi per accertarsi se qualcuno li segue. Parlano per la strada, a voce alta. E i giornali pubblicano di tutto.." I libri non sono "oggetti incriminati" per il cui possesso si può venir dimenticati in prigione. Parigi, riflette Ragiab, ha saputo costruire queste condizioni, non è stato sempre così. Non basta dunque chiedere aiuto a chi è già passato da analoghe sofferenze, caricarli di responsabilità. "Ogni popolo deve pagare il prezzo della propria libertà". Ciascuno deve fare la propria parte, con i fatti, le parole non bastano.

Per questo, quando il regime fa pressione sulla sua famiglia, sul cognato, perché lui non rientra dall'Europa e non manda informazioni, Ragiab vi vede una seconda possibilità per riscattarsi da quella debolezza che non riesce a perdonarsi. Ritorna. Per testimoniare e lottare non solo con le parole, ma con i fatti, con la sua vita.

Classi suggerite

Scuole superiori (triennio)

5) Maurizio Gatti

Maurizio Gatti, già assistente universitario di Psicologia sociale e Antropologia culturale all'Università Cattolica (Mi) e all'Università Cà Foscari (Ve), dopo un periodo presso una casa editrice, fonda con altri amici "O barra O edizioni", nel 1998. Si definisce un viaggiatore curioso, un appassionato studioso dell'Asia orientale, del sud est asiatico in particolare.

Libri suggeriti

I romanzi gialli di Robert van Gulik (Olanda, 1910-1967), profondo conoscitore dell'Estremo Oriente per avervi trascorso la maggior parte della vita, svolse la sua carriera diplomatica in India, Giappone, Cina, Malesia, Africa e Stati Uniti. Un uomo occidentale con il cuore orientale: fine sinologo e scrittore, poliglotta, calligrafo, musicista e antropologo. È considerato lo scopritore del giallo orientale. Rielaborando gli antichi testi di criminologia, van Gulik ha riportato alla luce la figura del magistrato Ti Jen-chieh della dinastia T'ang trasformandolo nell'abile giudice Dee, protagonista dei suoi romanzi polizieschi ambientati nel Celeste Impero.

Uno dei pubblicati più recentemente dalla casa editrice Obarrao:

I delitti del chiodo cinese. I casi del giudice Dee, 2012

Ma anche

I delitti dell'oro cinese, 2007, anche in ebook.

Altri testi: <http://www.obarrao.com/centenario-van-gulik.html>)

Classi suggerite

Scuole superiori